

GAZZETTA DI TRAPANI

PERIODICO SETTIMANILE

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Per TRAPANI a domicilio: Anno L. 4, 00; Semestre L. 2, 00.
Fuori Trapani: Anno L. 6, 00; Semestre L. 3, 00.

Cent. 5.

INSEGNAMENTI A PAGAMENTO

In 3^a pagina per ogni linea L. 1, 00 — In 4^a pagina L. 0, 40,
manoscritti non si restituiscono.

La Direzione è Corso Vittorio Emanuele, N. 220.

IL BILANCIO COMUNALE

Il buon andamento di ogni pubblica azienda dipende, in massima parte, da una bene ordinata finanza: è solo mercè quel modesto lavoro di cifre che si viene a sapere, quanto può spendersi del denaro dei cittadini e come deve spendersi; ed è al bilancio che si riallacciano tutte le questioni vitali di ogni amministrazione. — Eppure in Italia, dove le questioni finanziarie dovrebbero tenere il primo posto, perché una lotta continua si agita tra le pesanti imposte, non sempre bene proporzionate, e le esigenze, oggi crescenti, di pubblici servizi; mentre si fanno grandi discussioni per ogni inezia, pochissimi lavorano con verace amore intorno al difficile tema finanziario; ed è un fatto ormai constatato dall'esperienza, che i bilanci preventivi di varie amministrazioni si votano, quasi sempre, di gran corsa, e che in quanto poi ai conti consentivano nessuno si dà il pensiero, non che di discuterli, neppure di leggerli. Confessiamolo francamente: è questo un difetto della nostra vita pubblica, che noi vorremmo vedere emendato, perché lo spendere senza averne assicurati i mezzi non è da buoni amministratori, e conduce presto o tardi al disavanzo.

Né si creda che intendiamo con ciò fare eco alla fallace teoria di coloro, che ritengono doversi l'azienda pubblica amministrare con gli stessi criteri economici dell'azienda privata. Ad organismi differenti è errore manifesto volere applicare le stesse leggi di svolgimento, e sarebbe un osteggiare quei civili progressi, dei quali siamo zelantissimi, il volerli adagiare nel letto di Procuste, delle ristrettezze finanziarie. Vogliamo soltanto dire ai nostri rappresentanti: discutete seriamente i bilanci, provvedete con cifre reali e non immaginarie, in modo che i vostri impegni, quali che sieno, possano essere saldati precisamente nel modo come li avrete contratti. — Vogliamo dire poi a coloro, che hanno la parte esecutiva: siate fedeli interpreti delle deliberazioni prese dalle diverse assemblee, guardatevi dalla mania di figurare più di quanto vi è consentito dal mandato ricevuto, e non sostituite il vostro capriccio personale, rimanendo i bilanci, e compromettendo le risorse del paese, che non vi appartiene.

Tutte queste riflessioni si affacciavano alla nostra mente, leggendo il progetto di bilancio per 1879, lasciato dalla passata Giunta, e che l'attuale aveva prima ereditato, senza beneficio d'inventario, ed ora pare voglia abbandonare. Poiché tale abbandono riflette soltanto alcune idee secundarie e non la parte fondamentale, può benissimo prendersi come base dei nostri ragionamenti il progetto di bilancio pubblicato per le stampe, salvo a tener conto in appresso delle ultime risoluzioni prese dalla Giunta.

Secondo noi tale progetto di bilancio non provvede convenientemente per 1879 a tutti i pubblici servizi, contiene molte cifre di entrata illusorie, ed infine non tiene alcun conto degli imbarazzi finanziari del comune, e di tutti gli impegni, che il medesimo ha in atto; ed eccoci a dimostrarlo con cifre.

Il cessato Sindaco funzionante, nella relazione, letta all'apertura della presente sessione del Consiglio, trattava la questione finanziaria del Comune, ma in modo incompleto e quasi incidentale, perché comprendeva trovarsi sopra un terreno sdrucciolevole. — A pag. 21

della cennata relazione si legge, che per l'anno 1879, volendo provvedere convenientemente occorreva la cospicua cifra di lire 118000, perché mentre il nuovo bilancio avrebbe mancato della somma di lire 60000, per l'anno 1878, presa a mutuo dalla provincia, dovea pensarsi al pagamento di lire 31986, 60 per ammortizzazione di metà del cennato mutuo ed interessi, più a L. 22000, per coprire il dazio sulla carne venuto meno, ed infine a stanziare almeno la quarta parte della spesa occorrente per la erezione del monumento all'immortale Vittorio Emanuele.

Conseguentemente nel progetto del nuovo bilancio per ovviare al grave frangente si presentavano i seguenti mezzi: — cessazione dell'esito per la costruzione della caserma — depennazione della dote al Teatro Garibaldi per 1879 — riduzione di lire 19692, 38 sul fondo delle opere pubbliche, che nel 1878 è stato stanziato per lire 101759, 46, e che nel 1879 propone di ribassare a lire 82067, 08 — aumento del dazio sul frumento per lire 22010, 67 portando la tariffa da centesimi 54 a centesimi 90 per ogni quintale; — aumento del dazio in altri generi di consumo, di esclusiva spettanza del Comune, per lire 15222, 57 — ed altri espedienti finanziari di minor rilievo.

E se le cose stessero effettivamente nel modo indicato, noi non avremmo di che dolerci, poiché cessato il dazio sulla carne, per effetto dei richiami governativi all'adempimento della legge, era gioco forza ricorrere ad altra entrata di valore equivalente; e volendo adempiere puramente al pagamento del mutuo con la provincia, era necessario creare nuove risorse, come si fece, e diminuire il fondo delle opere pubbliche di una cifra, che reputeremmo prudentiale. Però noi non possiamo cullarci nella beata illusione di un bilancio di carta e di un pareggio immaginario, e rendiamo di pubblica ragione i seguenti appunti.

1. Nel mentre nel progetto di bilancio, al quale allude la relazione, si fa vedere il miraggio di lire 82067, 08 per fondo da erogarsi nel 1879, per costruzione di nuove opere pubbliche, pure in realtà la detta cifra, pura di essere stanziata, è stata assorbita in massima parte dalle opere appaltate e fatte costruire nel corso del 1878. — Basta leggere l'alleato *Xbis* del bilancio per vedere a colpo d'occhio, che lire 46304, 65 sono destinate in modo tassativo per pagamenti agli appaltatori del doccianato dell'Annunziata, della via Scultri, della Pescheria, dell'abbattimento del bastione dirimpetto via Mercè ed altre opere; — che per saldare i detti appalti, stante gli aumenti soffiati a verificarsi nelle consegne finali, forse non basterà il fondo di lire 15061, 03, lasciato per opere pubbliche in generale; — e che in fin dei conti tutto quello di che si può disporre per 1879 si riduce alla misera cifra di lire 19902, se pure non sarà questa assottigliata per effetto dei cennati saldi.

Il signor Incagnone, che aveva funzionato da Sindaco, per più di un anno, quando credeva, che le sue funzioni dovessero durare, appena qualche mese, nel momento di lasciare l'amministrazione doveva conoscere i fatti su esposti, sicché quando egli ci ha detto a pag. 22 della sua relazione che si poteva mantenere per 1879 all'altezza dei bisogni il fondo delle opere pubbliche, ha fatto una poesia. Anzi peggio; egli è venuto in contraddizione con se stesso, dico perchè quando ci annunziava nella sua teoria dei mutui che non sarebbe prudente per un Comune fare in una volta frettolosamente le sue Opere pubbliche, ed impegnare tutte le sue risorse avvenire, di

mentivava di avere già fatto lo elogio della precedente amministrazione, la quale, per la solita smania di figurare, avea pur troppo impegnato non solo le risorse del 1878 ma anche quelle del 1879, appaltando e facendo costruire in unica volta tante opere, che per essere pagate interamente doveano poi costingere a qualche anno di assoluta inazione. Noi invece, con logica maggiore, sosteniamo che quando l'avvenire dei bilanci si vincola per deliberazione consiliare, come nel caso del mutuo (che il signor Incagnone volle combattere, non si sa a qual pro), vi ha in fine dei conti una garanzia per il pubblico; ma quando ciò si pratica per semplice iniziativa di coloro che amministrano materialmente, noi abbiamo l'azione individuale sostituita all'azione collettiva; abbiamo la Giunta, o per dir meglio il Sindaco solo, come succede nella maggior parte dei casi, che s'imponga al consiglio; abbiamo un individuo che impone al paese intero il suo modo di pensare.

E diciamo, imporre non solo per l'assorbimento di bilanci futuri, ma per essere state invertite in altri usi quelle somme, che aveano una destinazione speciale, reclamata da più anni dalla intera cittadinanza. Intendiamo parlare delle vistose somme in L. 25604, 65, oltre gl'interessi del 1878, provenienti dalla vendita dei terreni dell'annunziata, e del ricavato della cassa di sepoltura in L. 6000 annue, che, per espressa deliberazione e per desideri più volte manifestati dal Consiglio, erano state destinate alla riduzione del vecchio camposanto, ove pur troppo non si è erogato un centesimo, lasciandolo in uno stato deplorevole, se si eccettua la somma di L. 10000, per compra del terreno attiguo, che è rimasto sinora senza utile alcuno per il pubblico.

Né noi vogliamo dar carico al cessato Sindaco, di tale vincolo, che si trova nel fondo delle opere pubbliche del 1879. Quando egli andò al potere, era da più tempo stato messo in attuazione l'erroneo sistema di fare a fidanza con le risorse dei bilanci successivi: e a dir vero, in parte il male rimonta al 1876, epoca in cui il comune, per la prima volta, fu gravato di un aumento di dazio consumo di L. 70000 annue, che per più tempo non si è pensato a ripianare seriamente, con nuove risorse. Sebbene taluni avessero dimostrato allora la perfetta convenienza di ricorrere a tali provvedimenti, pure si crede poter bilanciare con la quasi totale soppressione del fondo per le opere pubbliche; — nell'anno successivo si mise qualche nuova imposta, di poco rilievo, sui dazi di consumo; — nello scorso anno si bilanciò con la sovraimposta fondiaria e le lire 60,000 di mutuo con la Provincia.

In generale, si pensava di poter mantenere il pareggio mediante un sistema di strette economie. Ma queste, nessuno degli amministratori, che si sono succeduti, temendo l'impopolarità, ha avuto l'abnegazione di farle; se si eccettua, lo diciamo a suo elogio, il sig. Incagnone, che nulla appaltò di compromettente; invece si spese senza averne i fondi, e si sono tratte in sostanza delle cambiali ad un anno, che i bilanci successivi doveano ipersorabilmente pagare. — Difatti il cennato mutuo di L. 60000 ottenuto dalla Provincia nel decorso anno, dovette far fronte al pagamento delle opere pubbliche, eseguite, e che non avrebbero dovuto farsi nel precedente esercizio.

E necessario che un tale erroneo sistema venga totalmente a cessare, e noi crediamo che l'amministrazione attuale sarà benemerita del paese, se, ri-

nunziando ad ogni idea di vanagloria, vorrà tenersi strettamente nei limiti del proprio bilancio, ed è soltanto così, che potrà lasciarne a suo tempo uno, pel quale non si ripeta il fatto stranissimo, che si avvera oggi, di vederne una buona parte già spesa, pria di essere stanziata.

2. Un altro fatto arbitrario, come abbiamo in parte accennato, si è lo avere le passate amministrazioni tralasciato di impiegare certi fondi che aveano destinazione speciale. Oltre l'affare del camposanto, sopra esposto, osserviamo che nel 1877 non si pagaron L. 10000 per la caserma, che pur sono fruttifere al 7 %, a danno del comune; — nel 1878 non si sono pagate e probabilmente non potranno pagarsi L. 21500 per lo stesso oggetto, del pari fruttifere; — non si è pagata una somma imponente di L. 24628 e cent. 69, che avanza l'amministrazione del Gas, sino al 30 settembre 1878, per l'esercizio corrente; — e non poche altre di questo genere potremmo citarne.

Era la logica del sistema, però le conseguenze erano del pari inevitabili. I residui passivi che nel bilancio 1875 erano soltanto di L. 95157, 30, in quello del 1879 sono per L. 198615, 20, cioè aumentati più che di L. 100000; e sono tutte somme, che il comune dovrà presto o tardi pagare, se vuol fare onore alla sua firma. I residui attivi invece che nel 1875 si calcolavano per L. 200894, 35 sono nel 1879 di L. 223950; il che dimostra che l'amministrazione, come ha ritardato i pagamenti, così è stata poco diligente nello esigere. Se si riflette che su questi residui attivi se ne debbono diffidare L. 80000 circa, di crediti assolutamente inesigibili e che il rimanente sono crediti di difficile esazione, il bilancio delle due partite non sarà certo favorevole al comune. Eppure nel mentre nel bilancio del 1875, con una eccedenza tra residui attivi e passivi di L. 111808 e cent. 70, se ne stanziavano nel bilancio appena lire 22361, cioè un quinto, nel 1879 con una eccedenza di sole lire 32369, 88 nominali, se ne collocano lire 22362, cioè quasi l'intera partita. Tale cifra sarebbe smentita, è nominale, essa non basterà a pagare gl'ingenti arretri, e frattanto ci viene presentata come moneta corrente, con la quale intende stabilirsi il paraggio.

Noi ci auguriamo che l'attuale Giunta espleterà il promesso lavoro di ridurre tutte le dette resti di credito e debito al loro giusto valore: è così che potrà conoscersi il vero stato finanziario del comune; però crediamo che essa dovrà trovarsi molto imbarazzata, se farà serio assegnamento sulle cennate lire 22362 per bilanciare i conti, che ha accettato.

3. Nel nuovo bilancio del 1879 non si è tenuto alcun conto della posizione difficile, nella quale si trova il comune pel corrente esercizio 1878 — I dazi di consumo fanno prevedere per quest'anno una diminuzione di almeno L. 16000; si aggiunga come fu detto il mancato impiego dei fondi destinati al camposanto, illuminazione a gas, e caserma militare, e si può immaginare a quali grossi aumenti andremo coi residui passivi del corrente esercizio — Tutto ciò ha fatto sì che il pagamento dei mandati alla cassa comunale comincia a soffrire seri ritardi. Quasi L. 40000 di mandati, staccati sin' oggi, non hanno potuto ricevere quietanza. Se nel nuovo bilancio non si pensa a riparare, e se l'amministrazione, che dovrà attuarlo, continuerà nei vecchi sistemi, dovremo inevitabilmente finire con la sospensione dei pagamenti. Eppure l'ex-Sindaco ff. nella sua relazione a pag. 23 ci disse che seguendo i principi, ai quali per dieci anni è stata informata l'amministrazione, si può progredire sereni e senza imbarazzi e senza apprensioni nell'avvenire, rispondendo, come sempre, puntualmente ai nostri impegni.

4. Per far seguito a questa terza osservazione noi domanderemmo, alla passata e all'attuale amministrazione, in qual modo intendono pagare le L. 56000 per la scogliera al Ronciglio, i cui lavori saranno nel corso del 1879 proseguiti, per quanto sappiamo, con grande alacrità. Di tale somma il Comune, finita l'opera, ne sarà creditore di fronte allo Stato, ma ciò potrà realizzarsi non prima del 1880, intanto nel

1879 deve anticiparla, se non vuole chiudere la cassa comunale agli appaltatori, come si era preteso praticare sotto la sindacatura passata, contrariamente agli impegni presi dal Consiglio.

Noi comprendiamo che tale esito non costituisce uno sbilancio avvenire pel Comune, trattandosi di una semplice operazione di credito; però è certo che se non si pensa a provvedere con qualche combinazione finanziaria, che è già stata proposta, e che non si sa comprendere perché non siasi ancora iniziata, nel 1879 tali L. 56000 non potranno essere pagate. Eccitiamo quindi la Giunta attuale a trovare detta somma nel 1879, facendosela anticipare da qualche istituto di credito, con cessione dell'altrettanta somma, che dovrà in appresso, e dietro la consegna finale dell'opera, essere pagata dal Governo. Mercè il piccolo sacrificio degli interessi per prendere tale somma a mutuo per un solo anno, sarà risparmiato quest'altro imbarazzo.

Ed ora facciamo sosta, lasciando che il pubblico tire le conseguenze; abbiamo esposto i fatti: i confronti sul passato e i prognostici sull'avvenire li faccia ognuno da sé liberamente, noi promettiamo di occuparci nuovamente del delicato tema nei prossimi numeri, e mano mano che andrà svolgendo la discussione in Consiglio.

Notizie della Provincia

Pantellaria, 24 ottobre.

Nella mia precedente vi proinietteva di farvi conoscere le gesta del partito dominante; ebbene, l'occasione mi si presenta favorevolissima in una recente deliberazione del nostro consiglio.

Già sin dalla prima seduta in cui i collegati si videero in maggioranza fu iniziata una serie di vendette partigiane e di soprusi che sembrano inverosimili; ma, lasciando stare di parlarvi degli impiegati cancellati dalle liste, che poi furono di nuovo inseriti per ordine superiore, e di tanti altri fatti di simil genere, che sarebbe troppo lungo l'accennare, voglio ora intrattenervi sopra un fatto che riguarda l'unica farmacia che abbiamo nell'isola. Sitio al 1875, dopo la morte del farmacista canonic Errera Salvatore, siamo rimasti, in un paese di 7000 e più abitanti, senza una farmacia legalmente riconosciuta. Trovandosi qui in quel tempo il farmacista signor Gerbino Pasquale da Marsala, si fecero delle pratiche per indurlo ad aprire una farmacia, e provvedere così ad un urgente bisogno del paese. Ad incoraggiarlo, il Consiglio comunale promise vagli, con deliberazione del 16 maggio 1875, una gratificazione annua di lire 900 per cinque anni, che poi nell'ottobre, mi pare, fu ridotta a lire 600. Più tardi il Gerbino accettava, ed apriva nel marzo 1876 la sua piccola farmacia, che, del resto, non lasciava nulla a desiderare.

La nuova maggioranza, per ragioni che il tacere è bello, pensa di strappare al Gerbino questo sussidio, e con deliberazione del 25 marzo 1878 pretende di revocare, prima del termine di cinque anni, la deliberazione del 75. Ma la revoca non fu approvata dalla Prefettura e i cointeressati rimasero con un palmo di naso.

Dopo ciò era d'aspettarsi che il Gerbino fosse stato dimenticato, almeno sino al termine di cinque anni. Signori no: i nostri padri coscritti non sono gelosi di scoraggiarsi per così poco, e col cominciare della nuova sessione d'autunno ritornarono alla carica, e deliberarono la domenica scorsa, (13) di togliere al Gerbino la ingentissima gratificazione.

Ma, domando io: come volete chiamare gli atti di questo genere?

Un altro argomento all'ordine del giorno, qui, tra noi, è quello delle strade obbligatorie, argomento importantissimo, che desta l'attenzione di tutti, perché tocca gli interessi di ogni classe di persone.

Non so se sapete che i nostri isolani non hanno idea di veicoli a ruote; qui non si conoscono né carrozze, né carri di veruna specie; tutto si trasporta sul dorso degli asini, o sulle spalle dei poveri contadini. E la ragione del fatto sta in ciò, che non abbiamo strade rotabili né in città, né in campagna.

In verità la costruzione di strade rotabili non sarebbe per noi la cosa più facile, poichè tutta l'isola è, direi quasi, un solo ammasso di lava durissima, e il suolo presenta dappertutto delle ineguaglianze, e degli sconcedimenti, molto difficili a superarsi; ciò nondimeno non sarebbe impossibile, chè colla buona volontà avremmo potuto rimediare in certo modo all'ingratitudine della natura; e di questo parere fu anche quasi tutto il Consiglio, quando la scorsa primavera, chiamato dal governo a pronunziarsi tra le strade rotabili o le mulattiere, dava la preferenza alle prime.

Intanto i signori del Municipio, quelli stessi che pochi mesi or sono brigarono perchè il Consiglio si pronunziasse in favore delle strade rotabili, ora sono pentiti della deliberazione presa, ed il perchè non so; e vorrebbero adottare la sistemazione delle strade mulattiere.

Ma come coonestare in faccia al pubblico, od in faccia al governo un cambiamento di parere ingiustificabile?

È presto fatto! Si scrive una petizione al Consiglio, in cui il popolo tutto, mostrandosi spaventato dell'enormi spese cui si dovrebbe andare incontro facendo le strade rotabili, domanda si dia la preferenza alle mulattiere, e li si consegna ad un impiegato comunale fornito di buone gambe per farla covrire di firme d'ogni risma.

Questa auto-petizione è attualmente in giro; di simile non ce ne mancheranno, e quanto prima, vedremo svanire anche quest'altra illusione; poichè avevamo cominciato a sperare che, almeno i nostri neppi, si sarebbero permesso il lusso d'una carretta, per portarsi in campagna noi vecchi decreti, incapaci di tenerci fermi sul dorso d'un asino per vie erete e sconnesse.

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera dell'amico nostro avv. N. Nasi. Noi conosciamo da molto tempo le sue idee e le rispettiamo sempre, perchè sono frutto di studii fatti con amore, e sono sempre apprezzabili in chi non vuole accettare tutte le pratiche conseguenze della logica dei partiti. Chi conosce bene il suo carattere non lo può credere mai capace di operare in contraddizione a quello che pensa, che in ogni occorrenza ha manifestato. Epperò ci rincresce che Egli abbia dovuto per causa nostra premunirsi contro gli attacchi di una malevolenza, che non avrebbe ragione di esistere.

Non tralasciamo intanto dal pregare l'egregio nostro amico a collaborare liberamente per il nostro giornale, sicuri che i suoi articoli concerneranno argomenti, su cui tutti possiamo trovarci di accordo.

Ai Redattori del Giornale.
la GAZZETTA DI TRAPANI.

Vi è chi da più tempo si diverte a rappresentarmi come il più fiero promotore di ciò che Voi avete fatto e intendeate di fare. Malgrado la falsità, le basse intenzioni e i facili successi di queste chiacchieire, io non me ne sono dato per inteso.

Però in nessun modo posso io tollerare che si continuai a ritenermi perfettamente d'accordo con Voi, ora che le opinioni da Voi dichiarate nell'ultimo numero del giornale sono incompatibili con quelle che ho manifestato da un pezzo per mezzo di modeste pubblicazioni.

Di politica non mi sono mai occupato; però le mie

convizioni scientifiche non mi permetterebbero di pronunziarmi in un senso favorevole al programma dell'odierno partito democratico. Credete che il dissenso non è accidentale, nè facilmente rimediabile. Non sono liberista nella scienza che professò; e non è possibile che lo diventi in politica, accettando quel programma.

Se vi è una cosa di cui mi è lecito andar superbo, quella è appunto di essere stato sempre coerente ai miei principi di non averli mai cambiati per oltrate di convenienze e di relazioni personali, e di sapperli affermare in ogni occorrenza senza preoccupazioni. Più di una volta non mi sono curato di pre-gindicare i propri interessi per seguire francamente gli impulsi della mia coscienza. Intendami chi può, ché m'intend'io.

Vi prego di pubblicare questa mia lettera. Benché s'occupi di un fatto personale, essa non potrà suscitare polemica, e non contraddice per questa parte il vostro programma. Vi saluto e vi ringrazio.

Trapani 22 ottobre 1878.

N. NASI.

Cronaca cittadina e fatti vari

Una buona azione. — Giorni addietro nell'atrio del palazzo del Barone San Gioacchino, una bambina cadeva dentro un pozzo. Alle grida della madre accorse molta gente, fra la quale, un certo Diego Adorno. Costui spontaneamente si getta dentro il pozzo, ed arriva in tempo per restituire sana e salva alla madre la povera bambina. Un bravo di cuore a questo buono operaio!

Prodromi d'una nuova civiltà. — Un nostro amico ci scrive: — « A tutti coloro, che giovedì u.s. a sera furono a passeggiare lungo la marina dalla parte di ponente, toccò la ventura di deliziarsi a uno spettacolo novo, edisante e confortevolissimo, senza bisogno di spendere neppure un quattrino. »

Dieci individui facevano un baccano che mai l'eguale; lardellandolo delle più sconce e indecenti espressioni con una imperturbabilità, che nè il sesso, né l'età, nè la condizione dei passanti valevano ad infrenare.

E fossero stati almeno facchini dalla gerla o dal gestone... Ma quelli indecentissimi schiamazzatori, che con tanta disinvolta sapevano disprezzare la pubblica estimazione, e non tener conto delle leggi che infrangevano, chi crede che fossero? (Ve lo a indovinare fra mille); sicuramente che erano... studenti! nativi di Trapani e di Marsala, in su la ventina, o giù di lì, e appartenenti quasi tutti a civili famiglie! Che conforto! Che aura di civiltà incomincia a spirare.... Quante speranze mi si destano nell'animo a questi chiari di luna, e d'indizi certi di prossima, futura in civiltà!

Voci del Pubblico. — Occorrendomi qualche volta di recarmi negli uffici di questo Tribunale Civile e Correzzionale, con somma meraviglia, ho potuto conoscere lo stato veramente indecente dello scalone principale che mette ai vari piani del fabbricato. E tanto più mi meraviglia come mai gli impiegati tutti tutte le persone d'affari, che ogni giorno vedo salire e scendere, non abbiano ancora mosso lamentela chi è in obbligo di far cessare tale stato di cose veramente indecorose in una città civile, come Trapani. Che il tempio di Temi sia il ricettacolo delle immondizie non lo credo.

UN CITTADINO.

Pesi e misure. — Qualcuno è venuto nel nostro ufficio per direci, che molti vendori usano pesi e misure non bollati, che addi più non sono corrispondenti alla misura legale. — Nel riferire questo fatto, non

possiamo che richiamare l'attenzione dell'autorità competente sullo stesso.

Via S. Rocco. — Si dice, che per riaccordare la parte estrema di via S. Rocco col vicolo Pesci, colla via Casseretto, e colla Marina s'intende rifare tutta la strada sino al Corso.

Noi ammettiamo che la sistemazione di qualsiasi strada, riesce sempre a decoro della città, ed a vantaggio dei cittadini; ma conosciamo del pari che la strada suddetta non è una delle più cattive, che meriterebbero essere rifatte tanto presto, quanto richiedono le importanti via Gallo, e Via S. Francesco di Paola, ridotte inraggibili in carrozza ed anco a piedi.

Che se poi ragioni tecniche obbligano a siffatto lavoro, riteniamo che senza speciale approvazione, non potrebbe estendersi il riaccordo in parola, occorrendo all'uopo una spesa piuttosto ragguardevole, la quale, nello stato attuale delle finanze del Comune, dovrebbe portarsi a risparmio, od impiegarsi per qualche altra opera più necessaria.

Vajuolo. — In tutta la settimana non è stato denunciato che un solo caso di vajuolo, in un ragazzo di sei anni, non vaccinato. Questa sosta, quando ancora il morbo non aveva preso il carattere di una epidemia, ci fa sperare che la nostra città non ne risentirà le triste conseguenze che si prevedevano.

Intanto le vaccinazioni e le rivaccinazioni procedono con grande alacrità, e in meno di otto giorni il solo ufficio di vaccinazione gratuita ha registrato più che 300 bambini, senza notare quelli delle varie borgate del nostro territorio.

Mentre notiamo lo zelo spiegato dal nostro Municipio in queste, che sono le sole, misure preventive contro il vajuolo, dobbiamo un tributo di elogio alla gente del nostro basso ceto, che ha saputo comprendere l'importanza di questo mezzo profilattico, e sverrà da qualsiasi superstiziosa preoccupazione, è corsa numerosa all'invito del Municipio, rendendo in questo modo impossibile l'attecchiare dell'epidemia nella nostra città.

Polizia urbana. — Richiamiamo l'attenzione dell'assessore delegato per la P. U., sopra l'articolo 65 del Regolamento.

Questa disposizione è da un pezzo divenuta lettera morta, mentre abbiamo visto strade per oltre un anno ingombrate di materiale per l'abblica. In atto, invitiamo l'assessore a passare per la via Gallo, e precisamente al punto dove eravi la chiesa di S. Giovanni; vi è tanto materiale accumulato, da un lato e dall'altro, da lasciare appena passare un carro. Eppure il Regolamento stabilisce, potersi permettere di tenere nella pubblica strada, pietre ad uso di fabbrica sufficiente per tre giorni.

Speriamo quindi che si vogliono emettere le opportuni disposti per riparare a questo sconcio

Un nostro amico ci manda una lettera, nella quale domanda, se è lecito di mutare una strada in una latrina pubblica. — Egli dice, che nel piano del Quartiere vecchio, e dietro la fontana, tuttavia non direttata, non si vede altro, che gente, la quale vi accorre per scaricare il ventre.

Noi vogliamo sperare che l'assessore di P. U. dia delle disposizioni, perché non si ripeta a quanto nella suddetta lettera si lamenta.

Porta Serizzo. — La porta Serizzo viene chiusa ogni sera all'ave maria: gli abitanti di quella contrada, che sono per lo più poveri marinai, costretti, dopo avere lavorato per una intera giornata, a fare il giro della città per ridursi alle loro case, ci fanno pervenire dei giusti reclami. — Noi facciamo riflettere a chi spetta provvedere, che non sarebbe poi un gran lusso di servizio, se quella porta si facesse chiudere due o tre ore dopo le ventiquattro; aggiungiamo anzi, che, stante il prolungarsi dei calori estivi, un tal provvedimento riussirebbe in alto assai gradito a coloro, che amano recarsi tuttavia alla passeggiata pubblica,

per respirarvi una boccata d'aria pura. — Ci si dirà, che così si è praticato ogni anno, ma noi non crediamo questa una buona ragione, mentre di giorno in giorno i bisogni e le esigenze del pubblico, che paga pazientemente le aumentate imposte, appunto per essere meglio servito, vanno giustamente crescendo.

Castelletto d'acqua. — Demolito il muro, ed iniziato lo sgombro del terrapieno che esiste dal lato di ponente del nuovo palazzo della Prefettura, il Municipio dovrà benanco provvedere alla ricostruzione del castelletto d'acqua, rimasto a deturpare il largo del Castello.

Sul proposito osserviamo che, la scelta del nuovo locale è un fatto di molta importanza; in specie sotto il punto di vista economico, e la nuova Giunta farebbe cosa utile, se volesse ritornare al riesame del progetto, sia per la ingente somma prevista, sia per la sconvenienza di edificare una torretta nel locale del nuovo giardino, ed addirittura a castelletto d'acqua. Siamo d'avviso, che la sua costruzione riussirebbe di pochissima spesa, qualora si potesse acquistare poca superficie di terreno all'angolo nord-est del fabbricato del Cav. Francesco Fardella; e che mercè una nuova proposta potrebbe ottenersi una considerevole economia per rapporto al progetto approvato.

Ciò prontamente faciliterebbe la costruzione dell'opera, avuto riguardo alle finanze attuali del Comune, mentre in seguito, di queste somme risparmiate, potrebbe disporsi in vantaggio del giardino da impiantarci, od in opere decorative attinenti allo stesso.

Ufficio della Pretura. — La sala, ove il Pretore di Trapani tiene udienza, è assai piccola per una città come la nostra. Nei giorni d'udienza spesso bisogna la gente restare fuori, e quella che è obbligata a stare dentro, soffre non poco. Sarebbe il caso di pensare a questo importante ufficio. — Ora che la prefettura non è più nel Palazzo Tribunale, potrebbe facilmente ottenersi qualch'altro locale, dove potersi trasportare la Pretura. Non potrebbe portare l'Ufficio della Conservazione delle Ipoteche a 2° piano, e dove in atto è quest'ufficio stabilirvi la Pretura?

Noi speriamo che l'autorità municipale voglia occuparsi seriamente di questo bisogno del nostro paese, provvedendovi al più presto possibile, onde non arrivare tardi, cioè, quando il locale è stato da altri occupato.

Ingenito furto. — Alla Banca Nazionale è stato perpetrato un furto di 2 milioni e 400 mila lire, avvenuto nel seguente modo. Tre impiegati sono partiti domenica dalla Succursale di Ancona con tre valigie contenenti alcuni milioni. Giunti a Genova ad ora un po' tarda e non trovandosi in quell'ora in ufficio il cassiere e gli impiegati, depositarono le dette valigie nell'ufficio di Cassa di quella sede, sotto custodia dei fattorini di guardia. Il Cassiere nel ricevere, il giorno dopo, i valori ha riscontrato in una valigia, anziché i milioni, dei pezzi di legno tagliati appositamente. Sono stati arrestati gli impiegati incaricati del trasporto ed i fattorini di guardia ed anche il Cassiere e qualche impiegato di Ancona.

Siamo curiosi di conoscere in seguito l'esito del processo; sarà una seconda edizione riveduta e corretta di quello di Siracusa?

Istituto Tecnico Provinciale di Trapani. — Il giorno 4 novembre alle ore 9 a. m. cominceranno gli esami di ammissione e riparazione. — Il giorno 12 novembre alle ore 8 a. m. cominceranno le lezioni in tutte le sezioni.

Tramutamento. — Il sig. Lallai Giovanni Antonio, capitano dei RR. Carabinieri per la Provincia di Trapani, è stato tramutato a Padova. — Verificato surrogarlo da Palermo un aiutante maggiore, ultimamente promosso a capitano.

INSEZIONI A PAGAMENTO

LIBRERIA SCIENTIFICO-SCOLASTICA

CARTOLERIA MILITARE E DEL REAL CORPO DEL GENIO CIVILE

RIZZI PIETRO ANGELO

TRAPANI — Via Nuova, Palazzo Fardella

NEGOZIO DI BELLE ARTI ED OGGETTI DI CANCELLERIA — LEGATORIA DI LIBRI con fabbrica di registri commerciali — BIBLIOTECA CIRCOLANTE con abbonamento mensile alla lettura — DÉPOSITO DI TUTTI GLI OGGETTI OCCORRENTI PER LE SCUOLE — CARTE GEOGRAFICHE GRANDI E PICCOLE, GLOBI CELESTI, GLOBI TERRESTRI, SFERE PLANETARIE, ATLANTI GEOGRAFICI — LAVAGNE GRANDI E PICCOLE, MATITE, PALLOTTOLIERI, LETTERE MOBILI, CARTELLONI PER LA LETTURA — SOLIDI GEOMETRICI, SQUADRE, RIGHE, E QUALUNQUE OGGETTO NECESSARIO PER IL DISEGNO — COPIOSO ASSORTIMENTO DI LIBRI SCOLASTICI secondo il programma del Ministero, ad uso delle Scuole elementari, comunali, tecniche, ginnasiali, e liceali — LIBRI DI EDUCAZIONE, LETTURE GRADUALI E AMENA LETTURA PER BAMBINI E BAMBINE IN italiano e francese — LIBRI DA PREMIO in belle e variate legature — LIBRI DI DEVOZIONE legati in carta, tela, pelle velluto, avorio e tartaruga.

*Onorevoli Signori Ispettori, Delegati ed Assessori Scolastici,
Professori, Maestri e Maestre della Provincia*

Approssimandosi il nuovo anno scolastico, mi prego offrire alle SS. VV. i miei servigi, sia per quanto riguarda i molti e variati articoli ond'è provvisto il mio magazzeno, come pei lavori che si eseguiscono nell'anpresso laboratorio. Nello stesso tempo godo assicurare le SS. VV. che, ove si piacciano onorarmi dei loro comandi, avrò cura di corrispondervi con sollecitudine e precisione, e mi studierò di usare tutte quelle agevolazioni che mi saranno possibili.

In attesa degli ambiti loro ordini, Le riverisco con profonda stima e considerazione.

Decollissimo — RIZZI PIETRO ANGELO



MACCHINE
concorrenza

Elias Howe Junior

& Wheeler Wilson, New

York.

VINCENZO TURRETTA FU

TRAPANI

AL NEGOZIO

V. Turretta fu Salvatore

TRAPANI, Via Bottai, N. 35-36.

Apparecchi per acqua di Seltz. — Cabaretti e cafettiere, vera alpaca. — Letti in ferro vuoto, letti collegio e lettini chiusi per bambini. — Pompe idrauliche. — Tele metalliche diverse grandezze. — Ferramenti per artigiani.

A prezzi convenienti.

Lavoro 7 lire, generali tasse comprese.

PER CUCIRE

Originali Americane

garantiti.

SALVATORE

ASSORTIMENTO

COMPLETO

d'armi da fuoco

Presso il Negozio del

Signor Giuseppe Passa-

lacqua.

ACQUA IGIENICA NAZIONALE

PRÉPARATA

DAL CHIMICO VINCENZO CURATOLO

Della acqua composta di sostanze innocue serve a far ritornare il color naturale alla barba ed ai capelli fortificandoli ed impedendone la caduta. — È molto pregevole e da preferirsi alle tante tinture del commercio, che nell'usarle macchiano la pelle e corrodono i bulbi.

Prezzo della bottiglia L. 5. — In Trapani nella FAR-MAGIA CURATOLO, Via Scultori, 110-111.

ENOLITO VEGETO-MINERALE

PRÉPARATO

DAL CHIMICO VINCENZO CURATOLO

È un vino preparato con l'infuso a freddo di foglie, fusti, fiori e radici di piante aromatiche indigene ed esotiche in unione a varie sostanze medicamentose minerali. — È un valerebole tonico, facilita la digestione ed è molto utile nelle febbri intermittentи e di malaria.

Prezzo della bottiglia L. 2. — In Trapani nella FAR-MAGIA CURATOLO, Via Scultori, 110-111.

SERVIZIO FARMACEUTICO NOTTURNO

Tenuto dal Farmacista COSTADURA

Sotto l'Ospedale Civico, Piazza Cavour

Si apre alle 11 di sera.

PUS VACCINICO

Corrispondente del Comitato Napoletano di Vaccinazione

Trapani, Piazza S. Giacomo, N. 46-47.

Presso la stessa Farmacia

TELÀ IMPERMEABILE ricoperta di C. V. utile per letto di bambini e di ammalati.

BAVARETTI IGENICI per bambini.

CUCCHIAI per prender medicine.

GREMBIALI impermeabili per Balie.

Tipografia di Giovanni Modica Romano